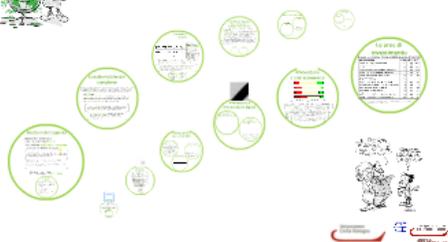


Rapporto 2013
sull'Innovazione in
Emilia-Romagna



Rapporto 2013 sull'Innovazione in Emilia-Romagna



Struttura del rapporto

Il rapporto fa riferimento a:

- dati e indicatori di **contesto**,
- dati tratti da **Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna**.



volto allo studio del grado di innovazione delle imprese emiliano-romagnole, all'analisi dei punti di forza, delle aree di miglioramento e delle criticità, nonché delle esigenze espresse dalle imprese del territorio.

L'indagine viene realizzata tramite un **questionario** strutturato (attivato per la prima volta nel 2006) sottoposto a un campione di imprese della regione.

La rilevazione è stata realizzata nel periodo aprile-giugno 2013 e ha visto coinvolte **1.596 imprese** e a livello emiliano-romagnolo.

I dati regionali sono confrontati, laddove possibile, con quelli nazionali ed europei dello IUS (**Innovation Union Scoreboard**)

Struttura del rapporto / 2

Seguendo sempre questo doppio registro (dati e indicatori di contesto e dati tratti da Osservatorio Innovazione), il rapporto è stato organizzato rispetto ad alcune direttrici e **aree tematiche**, legate al tema dell'innovazione:

- conoscenza e **mutamenti demografici e sociali**;
- **crisi economico-finanziaria**;
- **infrastrutture digitali e Ict**;
- ambiente, **green economy**, **eco-sostenibilità**;
- lettura dei **mega-trend**;
- benessere e **qualità della vita**.

rapporto fa riferimento a:

• dati e indicatori di **contesto**,
• dati tratti da **Osservatorio Innovazione**
Unioncamere Emilia-Romagna.



volto allo studio del grado di innovazione delle imprese emiliano-romagnole, all'analisi dei punti di forza, delle aree di miglioramento e delle criticità, nonché delle esigenze espresse dalle imprese del territorio.

L'indagine viene realizzata tramite un **questionario** strutturato (attivato per la prima volta nel 2006) sottoposto a un campione di imprese della regione.

La rilevazione è stata realizzata nel periodo aprile-giugno 2013 e ha visto coinvolte **1.596 imprese** e a livello emiliano-romagnolo.

Unioncamere Emilia-Romagna.



volto allo studio del grado di innovazione delle imprese emiliano-romagnole, all'analisi dei punti di forza, delle aree di miglioramento e delle criticità, nonché delle esigenze espresse dalle imprese del territorio.

L'indagine viene realizzata tramite un **questionario** strutturato (attivato per la prima volta nel 2006) sottoposto a un campione di imprese della regione.

La rilevazione è stata realizzata nel periodo aprile-giugno 2013 e ha visto coinvolte **1.596 imprese** e a livello emiliano-romagnolo.

I dati regionali sono confrontati, laddove possibile, con quelli nazionali ed europei dello IUS (**Innovation Union Scoreboard**)

Struttura del
rapporto / 2

indagine viene realizzata tramite un **questionario** strutturato (attivato per la prima volta nel 2006) sottoposto a un campione di imprese della regione.

La rilevazione è stata realizzata nel periodo aprile-giugno 2013 e ha visto coinvolte **96 imprese** e a livello emiliano-romagnolo.

I dati regionali sono confrontati, laddove possibile, con quelli nazionali ed europei dello IUS (**Innovation Union Scoreboard**)

Struttura del rapporto / 2

Seguendo sempre questo doppio registro (dati e indicatori di contesto e dati tratti da Osservatorio Innovazione), il rapporto è stato organizzato rispetto ad alcune direttrici e **aree tematiche**, legate al tema dell'innovazione.

Struttura del rapporto / 2

Seguendo sempre questo doppio registro (dati e indicatori di contesto e dati tratti da Osservatorio Innovazione), il rapporto è stato organizzato rispetto ad alcune direttrici e **aree tematiche**, legate al tema dell'innovazione:

- conoscenza e **mutamenti demografici e sociali**;
- **crisi** economico-finanziaria;
- infrastrutture digitali e **Ict**;
- ambiente, **green economy**, eco-sostenibilità;
- lettura dei **mega-trend**;
- benessere e **qualità della vita**.

Caratteristiche del campione

Varie dimensioni rilevate e utilizzate in sede di analisi per caratterizzare il campione di imprese e studiare al meglio i processi di innovazione:

- **Dimensioni dell'impresa:** netta prevalenza della piccola e della micro impresa.
- **Settore economico di attività:** prevalenza della metallurgia e del settore meccanico, seguiti poi da moda e agro-alimentare, con importanti differenze e specializzazioni territoriali.

• **Tassonomia di Pavitt:** prevalgono imprese manifatturiere di tipo tradizionale, ma è considerevole anche l'incidenza delle imprese con forti economie di scala (scale intensive) e, distanziate, quelle con offerta specializzata.

• **Usate numerose altre variabili** – anche come indipendenti in sede di analisi bivariata: anno di costituzione, connessione internet, internazionalizzazione, conversione alla green economy, tipo di clientela principale, ecc.

Importanti differenze e specializzazioni territoriali.

- **Tassonomia di Pavitt**: prevalgono imprese manifatturiere di tipo tradizionale, ma è considerevole anche l'incidenza delle imprese con forti economie di scala (scale intensive) e, distanziate, quelle con offerta specializzata.

- **Usate numerose altre variabili** – anche come indipendenti in sede di analisi bivariata: anno di costituzione, connessione internet, internazionalizzazione, conversione alla green economy, tipo di clientela principale, ecc.

Innovazione effettiva



2013

2012

2010/11

2009

Il 53,
dell'E



Innovazione effettiva

Tipo di innovazione	2013	2012	2010/11	2009
Innovazione di prodotto increment.	17,9	14,8	15,3	18,4
Innovazione di prodotto radicale	6,9	6,4	6,7	6,9
Innovazione di processo increment.	16,7	14,2	16,1	19,1
Innovazione di processo radicale	5,8	5,1	5,7	7,5
Innovazione organizzativa	8,5	7,1	10,7	11,3
Innovazione di marketing	8,8	5,9	2,4	n.d.
Nessuna innovazione introdotta	53,6	58,0	57,9	51,0

Il **53,6%** delle imprese dell'ER dichiara di **non avere introdotto alcuna innovazione** negli ultimi tre anni. Dato comunque in miglioramento rispetto a due anni precedenti (ma in peggioramento rispetto a 2009).

Prevale innovazione di prodotto e di processo di tipo **incrementale**.
Innovazioni **radicali** introdotte da una minoranza di imprese.

Innovazione di prodotto increment.	17,9	14,8	15,3	18,4
Innovazione di prodotto radicale	6,9	6,4	6,7	6,9
Innovazione di processo increment.	16,7	14,2	16,1	19,1
Innovazione di processo radicale	5,8	5,1	5,7	7,5
Innovazione organizzativa	8,5	7,1	10,7	11,3
Innovazione di marketing	8,8	5,9	2,4	n.d.
Nessuna innovazione introdotta	53,6	58,0	57,9	51,0

avere introdotto alcuna innovazione negli ultimi tre anni. Dato comunque in miglioramento rispetto a due anni precedenti (ma in peggioramento rispetto a 2009).

Prevale innovazione di prodotto e di processo di tipo **incrementale**.
Innovazioni **radicali** introdotte da una minoranza di imprese.

L'innovazione è generata principalmente all'**interno** dell'azienda (67% delle imprese che hanno innovato, in linea con anno precedente); in **collaborazione** con altri soggetti pubblici o privati nel 12% dei casi (in calo); interamente **esternalizzata** il 21% dei casi, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Innovazione effettiva /2

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non** ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al settore, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Payoff: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):
- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 65%.

Innovazione effettiva /3

Caratteristiche delle imprese che hanno introdotto innovazione radicale di prodotto nell'ultimo triennio

Fianno introdotto innovazioni radicali di prodotto più le imprese **medie e grandi** (11,1%) che quelle piccole (6,6).

Rispetto al settore, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica (26,9%), seguite, a distanza, da quelle della meccanica e del chimico/farmaceutico (10%).

Anche in questo caso, molto rilevante l'indice di **apertura a valle**:
- fra le imprese con apertura a valle nulla la quota percentuale che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto nell'ultimo triennio è quasi del 4,7%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, sale al 7,1%;
- fra quelle con grado di apertura significativo hanno introdotto innovazioni

ovazione organizzativa	8,5	7,1	10,7	11,3
ovazione di marketing	8,8	5,9	2,4	n.d.
nessuna innovazione introdotta	53,6	58,0	57,9	51,0

miglioramento rispetto a due anni precedenti (ma in peggioramento rispetto a 2009).

Prevale innovazione di prodotto e di processo di tipo **incrementale**.
Innovazioni **radicali** introdotte da una minoranza di imprese.

L'innovazione è generata principalmente all'**interno** dell'azienda (67% delle imprese che hanno innovato, in linea con anno precedente); in **collaborazione** con altri soggetti pubblici o privati nel 12% dei casi (in calo); interamente **esternalizzata** il 21% dei casi, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Innovazione effettiva /2

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non ha introdotto alcuna innovazione** nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al settore, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Povertà: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):
 • fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 65%;
 • fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non hanno innovato si riduce al 49%;
 • fra quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

PIÙ innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha innovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo piano di dimensioni aziendali, internazionalizzazione, minore peso del settore economico.

Innovazione effettiva /3

Caratteristiche delle imprese che hanno introdotto innovazione radicale di prodotto nell'ultimo triennio

Hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto più le imprese **medie e grandi** (11,1%) che quelle piccole (6,6).

Rispetto al settore, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica (26,9%), seguite, a distanza, da quelle della meccanica e del chimico/farmaceutico (10%).

Anche in questo caso, molto rilevante l'indice di **apertura a valle**:

- fra le imprese con apertura a valle nulla la quota percentuale che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto nell'ultimo triennio è quasi del 4,7%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, sale al 7,1%;
- fra quelle con grado di apertura significativo hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto il 19,1%.

Anche le imprese appartenenti a **reti** hanno introdotto più di frequente innovazione radicale di prodotto (13,3%), così come quelle della **green economy** (10,5% contro 6,2% delle altre imprese).

Innovazione effettiva /2

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno
introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non ha introdotto alcuna innovazione** nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Pavitt: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):

- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non hanno innovato si riduce al 49%;
- fra quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

Più innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha innovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo piano di dimensioni aziendali, internazionalizzazione; minore peso del settore economico.

Innovazione effettiva /2

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non ha introdotto alcuna innovazione** nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Pavitt: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):

- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non

effettiva /2

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non ha introdotto alcuna innovazione** nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Pavitt: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):

- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non hanno innovato si riduce al 49%;
- fra quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

Più innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha

Caratteristiche delle imprese che **non** hanno introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio

La quota di imprese che **non ha introdotto alcuna innovazione** nell'ultimo triennio è più elevata fra la piccola impresa (55,5% contro il 30% delle medie/grandi).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Pavitt: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):

- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non hanno innovato si riduce al 49%;
- fra quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

Più innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha innovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo

u elevata tra la piccola impresa (55,5% contro il 50% delle medie/grandi).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica, del chimico/farmaceutico, plastica, gomma e anche della meccanica.

Pavitt: la quota di imprese che negli ultimi tre anni non hanno innovato diminuisce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecnologica.

Molto rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale):

- fra le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto alcuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che non hanno innovato si riduce al 49%;
- fra quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

Più innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha innovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo piano di dimensioni aziendali, internazionalizzazione; minore peso del settore economico.

ce all'aumentare del grado di specializzazione e di dotazione tecno

rilevante la relazione con l'indice di **apertura a valle** (relazione bidirezionale

le imprese con apertura a valle nulla la percentuale che non ha introdotto

cuna innovazione nell'ultimo triennio è quasi del 61%;

le aziende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che n

nno innovato si riduce al 49%;

quelle con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%.

Più innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha innovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo piano di dimensioni aziendali, internazionalizzazione; minore peso del settore economico.

ende con grado di apertura limitato, la percentuale di imprese che
innovato si riduce al 49%;

e con grado di apertura significativo non hanno innovato il 38,8%

innovative imprese della **green economy**: solo il 33,8% non ha
ovato contro il 58,5% delle imprese non convertite al green.

Anche da analisi multivariata (logit) emerge ruolo di primo
piano di dimensioni aziendali, internazionalizzazione;
minore peso del settore economico.

Innovazione effettiva /3

Caratteristiche delle imprese che hanno introdotto innovazione radicale di prodotto nell'ultimo triennio

Hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto più le imprese **medie e grandi** (11,1%) che quelle piccole (6,6).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica (26,9%), seguite, a distanza, da quelle della meccanica e del chimico/farmaceutico (10%).

Anche in questo caso, molto rilevante l'indice di **apertura a valle**:

- fra le imprese con apertura a valle nulla la quota percentuale che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto nell'ultimo triennio è quasi del 4,7%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, sale al 7,1%;
- fra quelle con grado di apertura significativo hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto il 19,1%.

Anche le imprese appartenenti a **reti** hanno introdotto più di frequente innovazione radicale di prodotto (13,5%), così come quelle della **green economy** (10,5% contro 6,2% delle altre imprese).

effettiva /3

Caratteristiche delle imprese che hanno introdotto innovazione radicale di prodotto nell'ultimo triennio

Hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto più le imprese **medie e grandi** (11,1%) che quelle piccole (6,6).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica (26,9%), seguite, a distanza, da quelle della meccanica e del chimico/farmaceutico (10%).

Infine in questo caso, molto rilevante l'indice di **apertura a valle**: fra le imprese con apertura a valle nulla la quota percentuale che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto nell'ultimo triennio è quasi del 4,7%;

fra le aziende con grado di apertura limitato sale al 7,1%.

innovazione radicale di prodotto nell'ultimo triennio

Hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto più le imprese **medie e grandi** (11,1%) che quelle piccole (6,6).

Rispetto al **settore**, maggiore capacità d'innovazione per le aziende dell'elettricità/elettronica (26,9%), seguite, a distanza, da quelle della meccanica e del chimico/farmaceutico (10%).

Anche in questo caso, molto rilevante l'indice di **apertura a valle**:

- fra le imprese con apertura a valle nulla la quota percentuale che ha introdotto innovazioni radicali di prodotto nell'ultimo triennio è quasi del 4,7%;
- fra le aziende con grado di apertura limitato, sale al 7,1%;
- fra quelle con grado di apertura significativo hanno introdotto innovazioni radicali di prodotto il 19,1%.

Anche le imprese appartenenti a **reti** hanno introdotto più di frequente innovazione radicale di prodotto (13,5%), così come quelle della **green economy** (10,5% contro 6,2% delle altre imprese).

L'effettiva innovazione letta tramite alcuni indicatori di input-output

A partire dai dati dell'Osservatorio, si è calcolata una serie di indicatori, distinguendoli fra:

- **fattori abilitanti esterni**, riferiti al sistema e al contesto (es., % di laureati fra la popolazione residente, caratteristiche demografiche popolazione, ecc.);
- **fattori abilitanti interni all'azienda** (input), riferiti all'attività dell'impresa (es., quota percentuale di laureati fra i dipendenti, investimenti in R&S, ecc.);
- **output**, relativi ai risultati e alle ricadute registrate dall'impresa.

L'analisi è stata condotta sull'intero campione ed anche per dimensioni d'impresa, settore economico di attività e appartenenza o meno alla green economy. E si è sostanzialmente constatato che le imprese appartenenti a categorie con migliori risultati in termini di input sono quelle che hanno migliori risultati sugli indicatori di output.

L'effettiva innovazione
indicatori di input-output /1

	2014	2015	2016	2017
Indice di innovazione	100	100	100	100
Indice di innovazione (input)	100	100	100	100
Indice di innovazione (output)	100	100	100	100

L'effettiva innovazione
indicatori di input-output /2

	2014	2015	2016	2017
Indice di innovazione	100	100	100	100
Indice di innovazione (input)	100	100	100	100
Indice di innovazione (output)	100	100	100	100

Il punteggio medio degli indicatori di input-output è superiore a quello degli indicatori di output.

L'effettiva innovazione

indicatori di input-output /1

	Totale	Imprese che non hanno innovato	Imprese che hanno introdotto almeno un'innovazione	Quota % di imprese che ha introdotto innovazione di prodotto radicale (non in completa esternalizzazione)
Quota di imprese con % di laureati > 20% del personale	5,0	3,2	7,0	11,2
Quota di imprese con % addetti all'ufficio R&S > 20% personale	8,8	6,3	11,6	21,1
Quota di imprese che presidiano (internamente o in <i>outsourcing</i>) la progettaz./R&S/ufficio tecnico	57,2	44,7	67,4	84,0
Quota di imprese che presidiano (internamente o in <i>outsourcing</i>) le funzioni Ict	84,8	81,9	88,0	88,4
Quota di imprese che dichiara che collaborazione con i clienti e/o con i fornitori e/o con altre imprese ha favorito (molto o abbastanza) i processi di innovazione	67,6	0,0	82,0	93,3
Quota % di imprese con connessione Hdsl o Fibra ottica o Hiperlan/WiFi o WiMax	9,1	4,2	13,9	17,9

L'effettiva innovazione

indicatori di input-output /2

Indicatori	Agro- alimen- t	Mod- a	Legn- o, mobil- i	Car- ta	Chim- ico, farm- ac., gom- ma	Mate- riali non meta- lliferi	Meta- lli	Elett- ricità, elett- ronic- a	Mec- cani- ca
<i>Media posizione su indicatori di input</i>	VIII	VII	V	IV	III	IX	V	I	II
<i>Output</i>									
% imprese che ha introdotto almeno una innovazione	V	VII	VIII	III	II	IX	VI	I	IV
% imprese che ha introdotto innovaz. radicale prodotto	VI	VIII	V	III	II	IX	VII	I	IV
% imprese che ha introdotto innovaz. radicale prodotto al proprio interno o in collaborazione con altri	VI	VIII	V	II	IV	IX	VII	I	III

A posizionamento migliore su indicatori di input corrispondono posizionamenti migliori sugli indicatori di output (Coefficiente Rho > 0,80).

L'effettiva innovazione



Ostacoli all'Innovazione

	% Molto + Abbastanza		
	2013	2012	2010/2011
Eccessiva pressione fiscale	81,1	76,3	78,7
Rischio percepito troppo elevato	48,0	46,9	47,8
Difficoltà strategiche di mercato	43,2	41,8	39,8
Difficoltà nel reperire personale qualificato	41,6	40,8	39,9
Difficoltà nel reperire finanziamenti	39,2	33,5	36,1
Difficoltà riorganizzazione aziendale	23,8	26,3	25,0
Difficoltà riorganizzazione processo produttivo	22,9	26,2	27,7
Difficoltà nel reperire partner	20,3	21,8	17,0
Manca di stimoli interni	15,6	18,3	21,1
Attività ricerca centri di ricerca/università non coincidente con bisogni	13,7	12,8	10,5
Manca informazioni su attività centri ricerca/università, ecc.	13,3	12,9	13,1
Difficoltà nel relazionarsi con centri di ricerca/università	7,2	9,5	9,3

Benefici dell'Innovazione

Principali ricadute derivanti dall'innovazione introdotta	2013	2012
Miglioramento della qualità di prodotti/servizi	47,9	43,5
Miglioramento risultato economico	34,4	35,9
Miglioramento organizzazione aziendale	18,8	16,5
Miglioramento tempi di lavorazione	15,4	19,9
Conquista di nuovi mercati	15,1	16,5
Conquista di quote di mercato	12,2	17,7
Miglior efficienza nell'uso di materiali e materie prime	8,2	11,7
Migliore prestazione ambientale	6,1	10,3
Miglior efficienza nell'utilizzo del personale	5,1	6,4
Riduzione energia utilizzata per unità di output di produz.	3,6	4,1
Migliore conciliazione tempi vita lavorativa e familiare	1,2	2,7
Miglioramento rapporti bilaterali e/o del clima aziendale	0,9	0,5

- 1* miglioramento della qualità dei prodotti/servizi realizzati.
- 2* miglioramento del risultato economico.
- Rilevante anche il miglioramento organizzazione aziendale (in netta crescita) e il miglioramento dei tempi di lavorazione.

LA PRESSIONE
FISCALE E'
TROPPO ALTA

...COMINCIO
A RIVALUTARE
IL COLESTEROLO



Ostacoli all'Innovazione

Principali

Migliorare

Migliorare

Migliorare

Migliorare

Conquistare

Conquistare

Migliorare e

Migliore

Migliorare e

Riduzione

Migliore

F. GIANNI

Ostacoli all'Innovazione

	% Molto + Abbastanza		
	2013	2012	2010/2011
Eccessiva pressione fiscale	81,1	76,3	78,7
Rischio percepito troppo elevato	48,0	46,9	47,8
Difficoltà strategiche di mercato	43,2	41,8	39,8
Difficoltà nel reperire personale qualificato	41,6	40,8	39,9
Difficoltà nel reperire finanziamenti	39,2	33,5	36,1
Difficoltà riorganizzazione aziendale	23,8	26,3	25,0
Difficoltà riorganizzazione processo produttivo	22,9	26,2	27,7
Difficoltà nel reperire partner	20,3	21,8	17,0
Mancanza di stimoli interni	15,6	18,3	21,1
Attività ricerca centri di ricerca/università non coincidente con bisogni	13,7	12,8	10,5
Mancanza informazioni su attività centri ricerca/università, ecc.	13,3	12,9	13,1
Difficoltà nel relazionarsi con centri di ricerca/università	7,2	9,5	9,3

Miglioramento t
 Conquista di nu
 Conquista di qu
 Miglior efficienz
 Migliore prestaz
 Miglior efficienz
 Riduzione ener
 Migliore concilia
 Miglioramento r

- 1°n
- 2°n
- Rile
- net

Benefici dell'Innovazione

<i>Principali ricadute derivanti dall'innovazione introdotta</i>	2013	2012
Miglioramento della qualità di prodotti/servizi	47,9	43,5
Miglioramento risultato economico	34,4	35,9
Miglioramento organizzazione aziendale	18,8	16,5
Miglioramento tempi di lavorazione	15,4	19,9
Conquista di nuovi mercati	15,1	16,5
Conquista di quote di mercato	12,2	17,7
Miglior efficienza nell'uso di materiali e materie prime	8,2	11,7
Migliore prestazione ambientale	6,1	10,3
Miglior efficienza nell'utilizzo del personale	5,1	6,4
Riduzione energia utilizzata per unità di output di produz.	3,6	4,1
Migliore conciliazione tempi vita lavorativa e familiare	1,2	2,7
Miglioramento rapporti bilaterali e/o del clima aziendale	0,9	0,5

- 1° miglioramento della **qualità** dei prodotti/servizi realizzati.
- 2° miglioramento del **risultato economico**.
- Rilevante anche il miglioramento organizzazione aziendale (in netta crescita) e il miglioramento dei **tempi di lavorazione**.

abbastanza	
2012	2010/2011
76,3	78,7
46,9	47,8
41,8	39,8
40,8	39,9
33,5	36,1
26,3	25,0
26,7	27,7

Prezi

Innovazione e conoscenza

Gli ambiti di ricerca per il miglioramento della competitività

	% Molto + Abbastanza
Materiali	62,8
Informatica	48,8
Energia	48,5
Ingegnerizzazione processo produttivo/automazione/robotica	36,2
Impatto ambientale	34,5
Telecomunicazioni	31,2
Logistica	25,5
Salute/Wellness	14,2
Bioingegneria	11,9
Nanotecnologie	10,9
Medicina	6,9

Testo domanda: «Secondo la sua opinione, da quali dei seguenti ambiti di ricerca la vostra azienda potrebbe ricevere maggiori benefici per aumentare la propria competitività?».

Le fonti informative

Modalità di reperimento delle informazioni relative all'innovazione	%
Fornitori	49,0
Fonti interne all'impresa	47,7
Clienti (direttamente o attraverso agenti)	37,0
Fiere, mostre	33,8
Associazioni di categoria	26,8
Formazione tecnica	20,7
Studi di mercato, pubblicazioni, riviste scientifiche	18,0
Consulenti, centri di ricerca o laboratori privati	17,6
Amministrazioni pubbliche	14,8
Camere di Commercio	14,4
Imprese concorrenti o imprese dello stesso settore	14,2
Conferenze, seminari e convegni	12,5
Università/centri di istruzione superiore/istituti ricerca pubblici	8,4

Gli ambiti di ricerca per il miglioramento della competitività

	% Molto + Abbastanza
Materiali	62,8
Informatica	48,8
Energia	48,5
Ingegnerizzazione processo produttivo/automazione/robotica	36,2
Impatto ambientale	34,5
Telecomunicazioni	31,2
Logistica	25,5
Salute/Wellness	14,2
Bioingegneria	11,9
Nanotecnologie	10,9
Medicina	6,9

Testo domanda: «Secondo la sua opinione, da quali dei seguenti ambiti di ricerca la vostra azienda potrebbe ricevere maggiori benefici per aumentare la propria competitività?».

Modalità di reperim

Fornitori

Fonti interne all'i

Clienti (direttame

Fiere, mostre

Associazioni di c

Formazione tecn

Studi di mercato,

Consulenti, cent

48,8
48,5
36,2
34,5
31,2
25,5
14,2
11,9
10,9
6,9

enti
ori

Le fonti informative

<i>Modalità di reperimento delle informazioni relative all'innovazione</i>	<i>%</i>
Fornitori	49,0
Fonti interne all'impresa	47,7
Clienti (direttamente o attraverso agenti)	37,0
Fiere, mostre	33,8
Associazioni di categoria	26,8
Formazione tecnica	20,7
Studi di mercato, pubblicazioni, riviste scientifiche	18,0
Consulenti, centri di ricerca o laboratori privati	17,6
Amministrazioni pubbliche	14,8
Camere di Commercio	14,4
Imprese concorrenti o imprese dello stesso settore	14,2
Conferenze, seminari e convegni	12,5
Università/centri di istruzione superiore/istituti ricerca pubblici	8,4

Le aree di investimento

In cosa le imprese hanno effettivamente investito?

Aree di investimento	% 2012	% 2011	% 2009
Acquisto nuovi macchinari e attrezzature	12,7	10,9	25,3
Acquisto nuovo software	3,6	4,5	13,4
Acquisto nuovo hardware	3,3	4,0	15,2
Sviluppo/design nuovi prodotti effettuato internamente	3,1	3,2	16,9
Sviluppo nuovi macchinari effettuato internamente	2,3	2,9	8,7
Acquisto servizi informatici (assistenza, ecc.)	2,3	2,2	15,5
Efficienza energetica	2,1	-	-
Certificazioni ambientali	1,3	-	-
Sviluppo nuovo software effettuato internamente	1,1	1,1	6,6
Assunzione/formaz. personale per nuovi processi/prodotti	1,0	1,4	4,6
Assunzione/formazione personale R&S	1,0	1,0	4,6
Marketing per nuovi prodotti/servizi	0,9	1,1	5,7
Sviluppo/design nuovi prodotti commissionato esterno	0,8	0,9	5,5
Sviluppo nuovi macchinari con altre aziende/istituzioni	0,8	0,9	2,3
Acquisto nuove tecnologie (brevetti, marchi, ecc.)	0,8	0,7	2,3

% imprese che hanno investito nelle rispettive aree/ambiti.
% ordine decrescente 2012

ANDAMENTI, IL FATTURATO CALA... MENO

COME
VA?

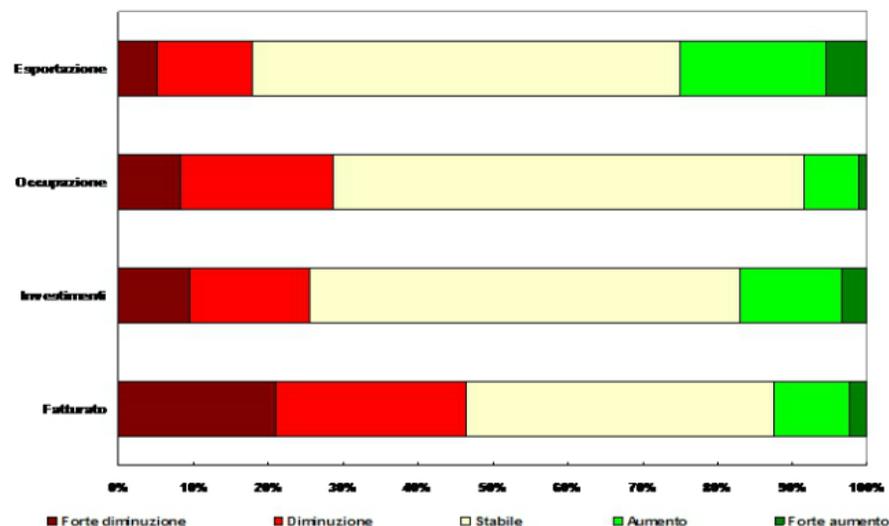
MEGLIO...
HO TOLTO IL
GESSO ALLA
Caviglia



Innovazione e crisi economica



Innovazione e crisi economica



Fatturato: sicuramente la dimensione su cui si registrano le più forti flessioni. Quasi metà (46,6%) delle imprese emiliano-romagnole intervistate (50,8% nella rilevazione 2012 e 58% in quella 2011) dichiara una contrazione del proprio volume d'affari.

Occupazione: contrazione inferiore a quella registrata per il fatturato. Situazione altamente stabile, ma riduzione per oltre un quarto dei casi (28,8%).

Investimenti: li ha ridotti un quarto delle imprese (25,4%), dato però in peggioramento rispetto al 2012 (23,9%) li ha ridotti. Parallelamente cala quota imprese che li ha accresciuti: 17% nel 2013, 21,7% nel 2012, 27% nel 2010/11.

Esportazioni: andamento meno critico, con 25% in crescita, dato in aumento rispetto a due precedenti rilevazioni.

INCIDENZA INTERNET

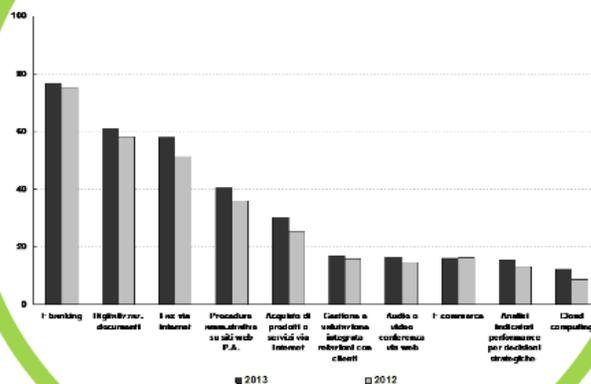


Innovazione e infrastrutture digitali

Innovazione e infrastrutture digitali

Innovazione e infrastrutture digitali /1

Servizi che le imprese usano o intendono usare prossimamente (%)



Innovazione e infrastrutture digitali /2

Ambiti di sviluppo legati alla banda ultra larga

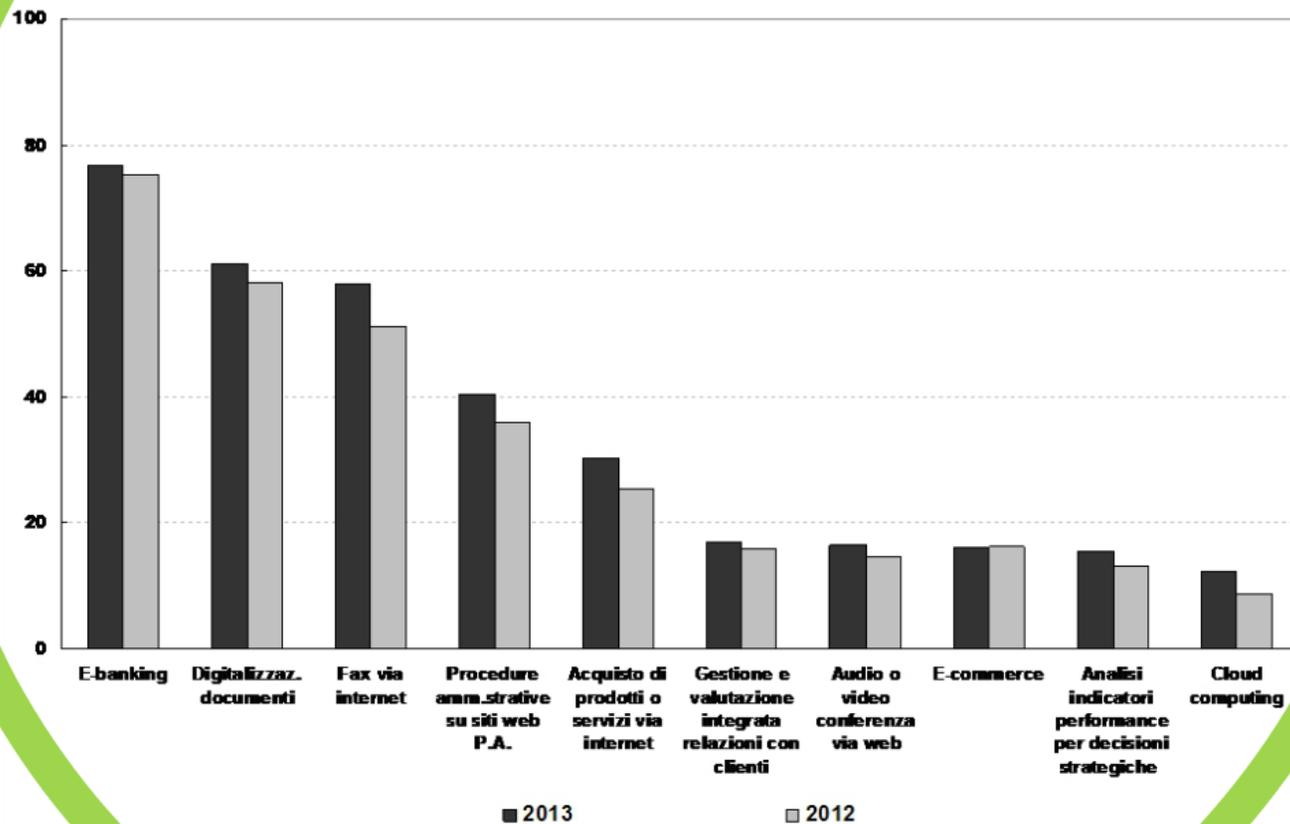
	2013	2012
Navigazione internet	24,5	22,5
Gestire la posta elettronica	16,2	20,6
Inviare e ricevere file di grandi dimensioni	14,4	14,6
Sviluppo commercio elettronico	7,3	5,8
Supporto all'attività produttiva	9,7	5,3
Supporto all'attività di comunicazione (es. teleconferenza)	3,8	3,6
Virtualizzazione di alcune attività	4,1	2,4
Gestione dati e/o di attività interne tramite <i>outsourcing</i> servizi informativi	3,4	2,4
Supporto al processo decisionale	1,3	0,8

Testo domanda: «Avendo a disposizione un collegamento a 100 Mb/s (banda ultra larga), in quali ambiti potreste trarre giovamento?»

Le funzioni a cui le imprese sono prioritariamente interessate sono la navigazione **Internet** (indicata dal 24,5% dei casi, in leggera crescita), la gestione della **posta elettronica** (16,2%) e, distaccato, l'invio e la ricezione di **file di grandi dimensioni** (14,4%).

Innovazione e infrastrutture digitali /1

Servizi che le imprese usano o intendono usare prossimamente (%)



Navigazione

Gestire la po

Inviare e ric

Sviluppo cor

Supporto all

Supporto all

Virtualizzazi

Gestione dat

Supporto al

Innovazione e infrastrutture digitali /2

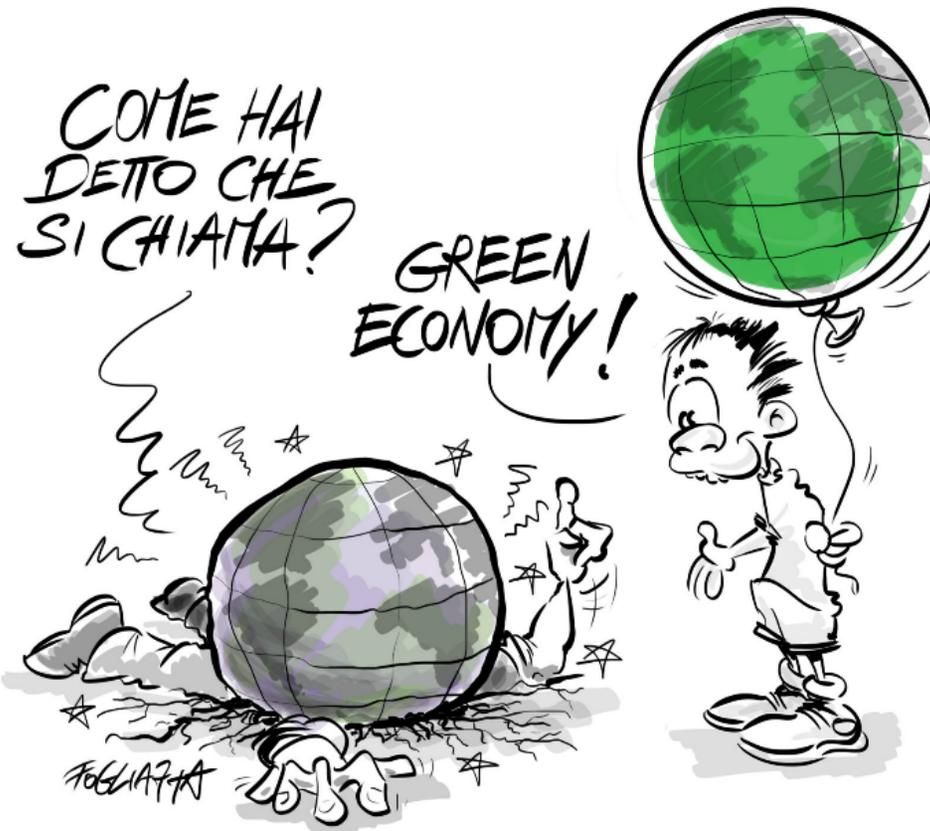
Ambiti di sviluppo legati alla banda ultra larga

	2013	2012
Navigazione internet	24,5	22,5
Gestire la posta elettronica	16,2	20,6
Inviare e ricevere file di grandi dimensioni	14,4	14,6
Sviluppo commercio elettronico	7,3	5,8
Supporto all'attività produttiva	9,7	5,3
Supporto all'attività di comunicazione (es. teleconferenza)	3,8	3,6
Virtualizzazione di alcune attività	4,1	2,4
Gestione dati e/o di attività interne tramite <i>outsourcing</i> servizi informativi	3,4	2,4
Supporto al processo decisionale	1,3	0,8

Testo domanda: «Avendo a disposizione un collegamento a 100 Mb/s (banda ultra larga), in quali ambiti potreste trarne giovamento?»

Le funzioni a cui le imprese sono prioritariamente interessate sono la navigazione **internet** (indicata dal 24,5% dei casi, in leggera crescita), la gestione della **posta elettronica** (16,2%) e, distaccato, l'invio e la ricezione di **file di grandi dimensioni** (14,4%).





Innovazione ed eco-sostenibilità

ECO-TENDENZE
LEI?
E!?

MADRE
NATURA!
< SPARE, SP

Innovazione ed eco-sostenibilità

Green Economy

Oltre a considerare i dati di sfondo sulla qualità dell'ambiente e urbana (rifiuti, aria, energia, ecc.), quest'anno ci si è concentrati sulla green economy.

Dall'indagine risulta che sono il 15,3% le imprese già convertite alla green economy, cui aggiungere 5% che dichiara che intende farlo a breve.

Sono green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%) e lo sono di più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impresе (38,8%). I settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si nota ormai una "trasversalità" del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione: si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Stretta **relazione** poi fra conversione al green e **innovazione**: fra le imprese convertite al green il 66,2% ha introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio, mentre fra le altre imprese ha innovato il 33,8%.



Eco-tendenze

Andamento negli ultimi tre anni delle seguenti quattro dimensioni

	Forse diminuzione	Diminuzione	Stabilità	Aumento	Forse aumento	Totale
Input energetici	1,5	17,4	64,7	15,0	1,4	100
Emissioni atmosferiche	1,2	15,3	81,6	1,8	0,1	100
Produzione rifiuti	1,6	17,8	76,3	4,0	0,3	100
Recupero di rifiuti	1,0	11,2	79,8	7,2	0,8	100

Aspetto più critico sono gli input energetici, aumentati più delle altre tre dimensioni (16,4%, a fronte di un aumento delle emissioni inquinanti nell'atmosfera per meno del 2% dei casi, della produzione di rifiuti del 4,3% e di una diminuzione del recupero di rifiuti del 12,2%).

Da notare comunque anche elementi positivi: quasi un quinto delle imprese indica una riduzione della produzione di rifiuti (19,4%) e degli input di energia (18,9%), il 16,5% delle emissioni inquinanti nell'atmosfera. Da questo punto di vista sicuramente la tendenza meno favorevole è quella che riguarda il recupero dei rifiuti, aumentati appena dall'8% dei casi.

Innovazione e sviluppo sostenibile

Ambiti di innovazione e competitività legati a sviluppo sostenibile	% Molto+Alto	2013	2012
Riduzione consumi energia elettrica	67,0	59,9	
Aumento efficienza energetica impianti, macchinari, edifici	53,4	49,0	
Energia elettrica da fonti rinnovabili	46,0	43,0	
Qualità propri riuti (riduzione quantità e degli inquinanti)	39,0	31,8	
Valutazione qualità dei consumi energetici	37,8	39,0	
Qualità emissioni in atmosfera (riduzione delle concentrazioni)	36,9	26,5	
Certificazione di prodotto (Ecolabel, ecc.)	36,8	32,0	
Nuove opportunità mercato legate a fonti energetiche rinnovabili	32,5	25,8	
Riduzione consumi energia termica	32,3	34,1	
Certificazione di sistema (iso 14001, Emas II, ecc.)	30,9	27,5	
Energia termica da fonti rinnovabili	29,1	28,9	
Qualità acque reflue	25,7	19,3	
Applicazioni tecnico di eco-design	18,2	18,9	
Sistemi di rendiconto sociale/ambientale (bilancio sociale, ecc.)	15,5	13,8	
Produzione e/o utilizzo biocombustibili	11,4	11,8	

Green Economy

Oltre a considerare i dati di sfondo sulla qualità dell'ambiente e urbana (rifiuti, aria, energia, ecc.), quest'anno ci si è concentrati sulla green economy.

Dall'indagine risulta che sono il 15,3% le imprese già convertite alla green economy, cui aggiungere 5% che dichiara che intende farlo a breve.

Sono green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%) e lo sono di più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impresе (38,8%).
I settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si nota ormai una "trasversalità" del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione: si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Stretta **relazione** poi fra conversione al **green e innovazione**: fra le imprese convertite al green il 66,2% ha introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio, mentre fra le altre imprese ha innovato il 33,8%.

RIDUZIONE CONSUMI ELETTRICI

COSA DICE?
NON CI
LEGGIO

CHE... AB
RISPARMI
SULLI ELETTRICI



Innovazioni

Green Economy

Oltre a considerare i dati di sfondo sulla qualità dell'ambiente e urbana (rifiuti, aria, energia, ecc.), quest'anno ci si è concentrati sulla green economy.

Dall'indagine risulta che sono il 15,3% le imprese già convertite alla green economy, cui aggiungere 5% che dichiara che intende farlo a breve.

Sono green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%) e lo sono di più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impresa (38,8%).

I settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si nota ormai una "trasversalità" del green.

Green Economy

Oltre a considerare i dati di sfondo sulla qualità dell'ambiente e urbana (rifiuti, aria, energia, ecc.), quest'anno ci si è concentrati sulla green economy.

Dall'indagine risulta che sono il 15,3% le imprese già convertite alla green economy, cui aggiungere 5% che dichiara che intende farlo a breve.

Sono green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%) e lo sono di più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impres

I settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si nota ormai una "trasversalità" del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione: si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Green Economy

Oltre a considerare i dati di sfondo sulla qualità dell'ambiente e urbana (rifiuti, aria, energia, ecc.), quest'anno ci si è concentrati sulla green economy.

Dall'indagine risulta che sono il 15,3% le imprese già convertite alla green economy, cui aggiungere 5% che dichiara che intende farlo a breve.

Sono green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%) e lo sono di più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impresе (38,8%).

I settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si nota ormai una "trasversalità" del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione: si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Stretta **relazione** poi fra conversione al **green e innovazione**: fra le imprese convertite al green il 66,2% ha introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio, mentre fra le altre imprese ha innovato il 33,8%.

RID

l'economia, cui aggiungere il 5% che dichiara che intende farlo a breve.
green più le imprese medie/grandi (36,4%) che le piccole (13,7%)
più quelle appartenenti a gruppi e, soprattutto, a reti d'impresa.
settori più verdi sono l'agro-alimentare, l'industria dei materiali non
metalliferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si
ormai una "trasversalità" del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione:
si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a
valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Stretta **relazione** poi fra conversione al **green e
innovazione**: fra le imprese convertite al green il 66,2% ha
introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio,
mentre fra le altre imprese ha innovato il 33,8%.

liferi, la meccanica e anche il chimico/farmaceutico, anche se si
ormai una “trasversalità” del green.

Stretta connessione con il grado di internazionalizzazione:
si va dal 12,7% di imprese green fra quelle con apertura a
valle nulla al 20% fra quelle con apertura elevata.

Stretta **relazione** poi fra conversione al **green e
innovazione**: fra le imprese convertite al green il 66,2% ha
introdotto almeno un'innovazione nell'ultimo triennio,
mentre fra le altre imprese ha innovato il 33,8%.

ECO-TENDENZE

LEI!
E'?

MADRE
NATURA!



Eco-tendenze



Eco-tendenze

Andamento negli ultimi tre anni delle seguenti quattro dimensioni

	Forte diminuzione	Diminuzione	Stabilità	Aumento	Forte aumento	Totale
Input energetici	1,5	17,4	64,7	15,0	1,4	100
Emissioni atmosferiche	1,2	15,3	81,6	1,8	0,1	100
Produzione rifiuti	1,6	17,8	76,3	4,0	0,3	100
Recupero di rifiuti	1,0	11,2	79,8	7,2	0,8	100

Aspetto più critico sono gli input energetici, aumentati più delle altre tre dimensioni (16,4%, a fronte di un aumento delle emissioni inquinanti nell'atmosfera per meno del 2% dei casi, della produzione di rifiuti del 4,3% e di una diminuzione del recupero di rifiuti del 12,2%).

Da notare comunque anche elementi positivi: quasi un quinto delle imprese indica una riduzione della produzione di rifiuti (19,4%) e degli input di energia (18,9%), il 16,5% delle emissioni inquinanti nell'atmosfera. Da questo punto di vista sicuramente la tendenza meno favorevole è quella che riguarda il recupero dei rifiuti, aumentati appena dall'8% dei casi.

sostenibile	% Molto+Abbast.	
	2013	2012
 Prezi	67,0	59,9

ico, anche se si nota

alizzazione:
n apertura a
elevata.

reen e
il 66,2% ha
o triennio,
33,8%.

RIDUZIONE CONSUMI ELETTRICITA'

COSA DICE?
NON CI
LEGGIO

CHE... ABBIAMO
RISPARMIATO
SULL' ELETTRICITA'



Innovazione e sviluppo sostenibile

Input e

Emissioni
atmosf

Produz

Recupe

As
dir
ne
4,3

Ambiti di innovazione e competitività legati a sviluppo sostenibile	% Molto+Abbast.
PREZI	2010 2010



Innovazione e sviluppo sostenibile

Da notare comunque delle imprese indic (19,4%) e degli input inquinanti nell'atmo la tendenza meno fa dei rifiuti, a

Ambiti di innovazione e competitività legati a sviluppo sostenibile	% Molto+Abbast.	
	2013	2012
Riduzione consumi energia elettrica	67,0	59,9
Aumento efficienza energetica impianti, macchinari, edifici	53,4	49,0
Energia elettrica da fonti rinnovabili	48,0	43,9
Qualità propri rifiuti (riduzione quantità e degli inquinanti)	39,0	31,8
Valutazione qualità dei consumi energetici	37,8	39,0
Qualità emissioni in atmosfera (riduzione delle concentrazioni)	36,9	26,5
Certificazione di prodotto (Ecolabel, ecc.)	35,8	32,0
Nuove opportunità mercato legate a fonti energetiche rinnovabili	32,5	25,6
Riduzione consumi energia termica	32,3	34,1
Certificazione di sistema (Iso 14001, Emas II, ecc.)	30,9	27,5
Energia termica da fonti rinnovabili	28,1	28,9
Qualità acque reflue	25,7	19,3
Applicazioni tecniche di eco-design	18,2	18,9
Sistemi di rendiconto sociale/ambientale (bilancio sociale, ecc.)	15,5	13,6
Produzione e/o utilizzo biocombustibili	11,4	11,6

CONSAPEVOLEZZA DELLE IMPRESE
PER IL BENEFICIO COLLETTIVO

FIGLIULO...
UN GIORNO TUTTO
QUESTO NON SARA'
TUO!



Innovazione e benessere

Caratteristiche demografiche, offerta formativa, sistema economico-produttivo, mercato del lavoro, dotazione infrastrutturale, "infrastrutture



Innovazione e benessere

Caratteristiche demografiche, offerta formativa, sistema economico-produttivo, mercato del lavoro, dotazione infrastrutturale, “infrastrutture sociali” (servizi sanitari, sociali, culturali, ricreativi, ecc.), tutela del territorio, ecc. contribuiscono a determinare l’attrattività e la competitività di un territorio e la qualità della vita dei cittadini.

La stessa attrattività del territorio fa sì che giungano risorse umane, competenze, capitali, ecc., che a loro volta arricchiscono ulteriormente quel territorio, ecc.

Si è voluto studiare il territorio come un sistema, sul quale insistono queste diverse componenti, fra loro interrelate.

Si è fatto riferimento a diversi indicatori delle diverse dimensioni dell’ampio concetto di qualità della vita:

le condizioni di salute, il benessere economico, l’offerta di servizi, la dotazione di capitale sociale e il rendimento istituzionale.

Emerge un quadro assai positivo per l’Emilia-Romagna, seppur siano presenti diverse sfide importanti: mutamenti demografici, crisi economico-finanziaria e relative ripercussioni sul sistema economico e sul mercato del lavoro, ecc.

Innovazione e benessere /2

Il quadro – complesso e positivo – che caratterizza l’Emilia-Romagna, unite anche alle sfide e ai mutamenti in atto, richiede un ruolo di primo piano per le imprese e l’innovazione.

E le imprese difatti riconoscono sempre più importanti i ricadute positive dell’innovazione anche per la collettività.

Questa la realtà delle imprese che hanno introdotto l’innovazione indica benefici ambientali, economici, sociali per il territorio/collettività:

- in primis, l’aumentata sostenibilità e tutela ambientale (riduzione inquinamento, emissioni, rifiuti, consumi energia, ecc.),
- poi benefici economici e occupazionali;
- ed anche miglioramenti sicurezza sul lavoro e condizioni di lavoro,
- poi qualità prodotti, soprattutto nel agro-alimentare, con crescente interesse per prodotti naturali, biologici, ecc.;
- e loro volta tutti aspetti, che insieme anche ad altri indicati, possono migliorare la qualità della vita dei lavoratori, dei consumatori/cittadini e, più in generale, dei cittadini.

Le imprese ritengono però che ciò sia scarsamente colto dalla collettività.

Innovazione e benessere

Caratteristiche demografiche, offerta formativa, sistema economico-produttivo, mercato del lavoro, dotazione infrastrutturale, “infrastrutture sociali” (servizi sanitari, sociali, culturali, ricreativi, ecc.), tutela del territorio, ecc. contribuiscono a determinare l'**attrattività** e la **competitività** di un territorio e la **qualità della vita** dei cittadini.

La stessa attrattività del territorio fa sì che giungano risorse umane, competenze, capitali, ecc., che a loro volta arricchiscono ulteriormente quel territorio, ecc.

Si è voluto studiare il territorio come un sistema, sul quale insistono queste diverse componenti, fra loro interrelate.

Si è fatto riferimento a diversi **indicatori** delle diverse dimensioni dell'ampio concetto di qualità della vita:

le condizioni di **salute**, il **benessere economico**, l'offerta di **servizi**, la dotazione di capitale sociale e il rendimento istituzionale

territorio, ecc. contribuiscono a determinare l'**attrattività** e la **competitività** di un territorio e la **qualità della vita** dei cittadini.

La stessa attrattività del territorio fa sì che giungano risorse umane, competenze, capitali, ecc., che a loro volta arricchiscono ulteriormente quel territorio, ecc.

Si è voluto studiare il territorio come un sistema, sul quale insistono queste diverse componenti, fra loro interrelate.

Si è fatto riferimento a diversi **indicatori** delle diverse dimensioni dell'ampio concetto di qualità della vita:

le condizioni di **salute**, il **benessere economico**, l'offerta di **servizi**, la dotazione di capitale sociale e il rendimento istituzionale.

Emerge un quadro assai positivo per l'Emilia-Romagna, seppur siano presenti diverse **sfide** importanti: mutamenti demografici, crisi economico-finanziaria e relative ripercussioni sul sistema economico e sul mercato del lavoro, ecc.

Innovazione e benessere /2

Il quadro – complesso e positivo – che caratterizza l'Emilia-Romagna, unito anche alle sfide e ai mutamenti in atto, richiede un ruolo di primo piano per le imprese e l'innovazione.

E le imprese difatti riconoscono sempre più importanti ricadute positive dell'innovazione anche **per la collettività**.

Quasi la metà delle imprese che hanno introdotto innovazione indica benefici ambientali, economici, sociali per il territorio/collettività:

- in primis, l'accresciuta **sostenibilità e tutela ambientale** (riduzione inquinamento, emissioni, rifiuti, consumi energia, ecc.),
- poi benefici **economici e occupazionali**,
- ed anche miglioramenti **sicurezza sul lavoro e condizioni di lavoro**,
- poi **qualità prodotti**, soprattutto nell'**agro-alimentare**, con crescente interesse per prodotti naturali, biologici, ecc.,
- a loro volta tutti aspetti, che insieme anche ad altri indicati, possono migliorare la **qualità della vita** dei lavoratori, dei consumatori/utenti e, più in generale, dei cittadini.

Le imprese ritengono però che ciò sia scarsamente colto dalla collettività.

Innovazione e benessere /2

Il quadro – complesso e positivo – che caratterizza l'Emilia-Romagna, unito anche alle sfide e ai mutamenti in atto, richiede un ruolo di primo piano per le imprese e l'innovazione.

E le imprese difatti riconoscono sempre più importanti ricadute positive dell'innovazione anche **per la collettività.**

La metà delle imprese che hanno introdotto innovazione indica benefici ambientali, economici, sociali per il territorio/collettività:

in primis, l'accresciuta **sostenibilità e tutela ambientale** (riduzione inquinamento, rifiuti, consumi energia, ecc.),

Romagna, unito anche alle sfide e ai mutamenti in atto, richiede un ruolo di primo piano per le imprese e l'innovazione.

E le imprese difatti riconoscono sempre più importanti ricadute positive dell'innovazione anche **per la collettività**.

Quasi la metà delle imprese che hanno introdotto innovazione indica benefici ambientali, economici, sociali per il territorio/collettività:

- in primis, l'accresciuta **sostenibilità e tutela ambientale** (riduzione inquinamento, emissioni, rifiuti, consumi energia, ecc.),
- poi benefici **economici e occupazionali**,
- ed anche miglioramenti **sicurezza sul lavoro e condizioni di lavoro**,
- poi **qualità prodotti**, soprattutto nell'**agro-alimentare**, con crescente interesse per prodotti naturali, biologici, ecc.,
- a loro volta tutti aspetti, che insieme anche ad altri indicati, possono migliorare la **qualità della vita** dei lavoratori, dei consumatori/utenti e, più in generale, dei cittadini.

Le imprese ritengono però che ciò sia scarsamente colto dalla collettività.

MEGA TREND



Imprese, sfide
e mega-trend



Imprese, sfide e mega-trend

Se il mondo dell'impresa deve avere un ruolo centrale per far fronte alle sfide in essere sopra evidenziate, ci si è domandati: quanto le imprese sono consapevoli delle attuali **tendenze** macro-economiche?

Si sono pertanto presentati alle imprese i c.d. **mega-trend** mondiali (Singh), raggruppati nei quattro scenari/aree di interesse della Regione Emilia-Romagna (green economy, innovazione del manufacturing, tecnologie per la salute, pervasività delle Ict); e si è domandato alle imprese quanto li considerano importanti.

Rilevanza dei mega-trend

Rilevanza attribuita dalle imprese all'impatto che i mega-trend potranno avere sull'azienda (% Molto + Abbastanza)

Mega-trend	% Molto+Abbastanza
Tecnologie abilitanti futuro	36,8
Impresa del futuro: intelligente e verde	35,5
Innovating to zero	34,9
Sviluppo reti e intelligenza wireless	30,4
Nuova composizione generazionale della popolazione	29,9
Città e infrastrutture intelligenti	26,0
Reti di generazione potenza elettrica distribuite	25,8
Cura e prevenzione nella sanità	22,8
Nuovi modelli di business	22,5
Geo-localizzazione e socializzazione	21,5
E-mobility	20,5
Mondo virtuale	19,8
Cloud computing intelligente	19,3

Costruendo 4 indici per le 4 aree sulla base dei punteggi nei singoli mega-trend, si osserva che la dimensione più rilevante è la green economy, seguita da innovazione nel manufacturing; terza Tecnologie per la salute e infine Ict.

Rilevanza dei mega-trend

Rilevanza attribuita dalle imprese all'impatto che i mega-trend potranno avere sull'azienda (% Molto + Abbastanza)

<i>Mega-trend</i>	% Molto+Abbastanza
Tecnologie abilitanti futuro	36,8
Impresa del futuro: intelligente e verde	35,5
<i>Innovating to zero</i>	34,9
Sviluppo reti e intelligenza <i>wireless</i>	30,4
Nuova composizione generazionale della popolazione	29,9
Città e infrastrutture intelligenti	26,0
Reti di generazione potenza elettrica distribuite	25,5
Cura e prevenzione nella sanità	22,8
Nuovi modelli di business	22,5
Geo-localizzazione e socializzazione	21,5
<i>E-mobility</i>	20,5
Mondo virtuale	19,8
<i>Cloud computing</i> intelligente	19,3

Costruendo 4 indici per le 4 aree sulla base dei punteggi nei singoli mega-trend, si osserva che la dimensione più rilevante è la green economy, seguita da innovazione nel manufacturing; terza Tecnologie per la salute e infine Ict.

...E RICORDA
FIGLIULO... CI
VUOLE UN'IDEA
ORIGINALE!

POTRETE
USCIRE VOI
DI CASA!!



Unioncamere
Emilia-Romagna



Centro per l'Innovazione
e lo Sviluppo Economico

AZIENDA SPECIALE
Camera di Commercio di Forlì-Cesena